



La resistibile ascesa del Cavaliere

MARCELLO SORGI

È più complicata di quel che sembri la scelta di un Presidente della Repubblica originata dal centrodestra che possa andar bene anche per il centrosinistra. E non perché si tratti di un inedito assoluto. Ma quando è accaduto - Segni, Leone - era in epoca Prima Repubblica, altri tempi. Allora valeva la regola che il Presidente era da considerarsi "super partes" se lo aveva votato anche il Pci. Altrimenti, il settennato era destinato a un di più di turbolenza (vedi appunto Leone, ingiustamente costretto alle dimissioni sull'altare del compromesso storico Dc-Pci).

Dal '99 in poi, negli ultimi ventidue anni, il candidato è stato scelto tra le personalità eminenti del centrosinistra ed eletto, o con largo accordo alla prima votazione (Ciampi, Napolitano bis) o a maggioranza semplice ma con il concorso, grazie al voto segreto, anche del centrodestra (Napolitano 1, Mattarella). Capovolgere lo schema, come vorrebbero Berlusconi, Salvini e Meloni, grazie al fatto che in questo Parlamento il loro schieramento è quello che ha più voti, è possibile, ovviamente, ma complicato.

Il primo ostacolo, è inutile

nascondere, si chiama proprio Berlusconi. Per quanto sia l'uomo delle imprese impossibili, è prevedibile ciò che potrebbe accadere se il suo nome fosse davvero portato alle urne nel clima surriscaldato delle votazioni per il Quirinale. Un inevitabile muro contro muro, destinato a logorare la candidatura e a spingere gli alleati dell'ex-premier a convincerlo a ritirarsi. Ma anche in caso di elezione, il contraccolpo sul quadro politico e sul piano internazionale (l'europeista Berlusconi eletto con il contributo determinante dei suoi alleati euroscettici) sarebbe tale da rendere molto difficile la prosecuzione del governo Draghi.

Ora, poiché il Cavaliere è il primo a conoscere queste difficoltà, è possibile che la sua insistenza della vigilia sia soprattutto mirata ad affermare la piena legittimità dell'aspirazione del centrodestra al Colle. Ottenuta la quale, o in cambio della quale, il vecchio Silvio potrebbe fare il bel gesto di ritirarsi. Non a favore di uno dei nomi circolati finora (Pera, Alberti Casellati, Casini, etc.). Ma del solo su cui, conoscendolo e avendolo messo alla prova, anche una parte del centrosinistra potrebbe convergere: Gianni Letta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

